

L'ANTICA TRADIZIONE DEL PALIO DI ASTI

**A CURA DEL SETTORE RICERCHE TRADIZIONI ETNICHE, STORICHE E
AGROALIMENTARI DELL'ASS. THULE ITALIA-SEZ.PIEMONTE**

LE ORIGINI

Le origini più remote della corsa non sono molto note, ma si devono ricollegare al ritorno in uso di queste manifestazioni equestri avvenute in varie città nel corso del XIII secolo. Fra i centri urbani per i quali è documentata tale ripresa vi sono - oltre ad Asti - Siena, Pisa, Roma, Ferrara, Firenze, Verona e Modena.

La prima notizia storica del palio di Asti è contenuta nella cronaca redatta da Guglielmo Ventura agli inizi del XIV secolo: descrivendo l'assedio della città di Alba da parte degli astigiani nel 1275, il cronista riferisce la notizia della corsa organizzata dagli assediati intorno alle mura nemiche per diletto e ostentazione di sicurezza proprio nel giorno del santo patrono albese Lorenzo, il 10 Agosto.

La corsa era già diffusa, quindi l'origine può essere collocata intorno alla metà del Duecento.

È certo che fin dall'inizio il palio viene strettamente collegato alla festa patronale di San Secondo, che col passare del tempo subisce alcuni spostamenti.

Al patrono della città è legata anche l'antichissima tradizione di offrire non uno ma due Palii; il primo costituisce il premio destinato al vincitore della competizione, l'altro è destinato alla Collegiata di San Secondo che conserva le spoglie del patrono della città.

Il luogo della corsa era per tradizione immemorabile compreso tra "Pilone", probabilmente una pietra miliare romana collocata a oriente della città alla fine del viale omonimo, e il tratto di corso Alfieri, già contrada Maestra, antistante il Palazzo Gabuti di Bestagno, ora Ottolenghi: si trattava quindi di un percorso in linea di 2500 metri con andamento pressochè rettilineo.

Dopo la ripresa del 1929 anche la sede fu cambiata e la corsa venne disputata su una pista circolare allestita in piazza Emanuele Filiberto, poi campo del Palio, trasferendosi infine nella centrale piazza Alfieri, di forma trapezoidale.

Dopo la prima notizia del palio (1275) mancano per un periodo di più di cento anni dati storici che permettano di individuarne le modalità. Nell'atto di investitura della città, conferita da **Teodoro II il Paleologo** a **Gian Galeazzo Visconti** nel 1382, viene confermata la concessione a tenere la corsa secondo la consuetudine; e tale modalità deve tenersi in vigore fino alla fine del XVII secolo, allorchè viene redatto un regolamento ufficiale di cui siamo a conoscenza.

Nel corso del XV secolo i duchi di Orlèans, signori della città, hanno l'onere dell'offerta dei due palii e dei premi spettanti ai cavalieri giunti nelle prime posizioni e di un paio di guanti per i magistrati addetti alla gara.

DAL MEDIOEVO AL SECOLO SCORSO...

A quei tempi il palio oltre che dagli abitanti del luogo poteva essere disputato anche da forestieri; è storicamente noto l'episodio della vittoria conseguita dagli albesi nel 1479, cantata dal poeta Iacopo Nano nel "**Carmen de cursu astensi**", giuntoci solo in parte.

Sembra che da quell'anno gli astigiani, feriti nel proprio onore, abbiano deciso l'esclusione dei forestieri dalla corsa; tale regola rimane in vigore fino al 1718.

Nel 1440 i canonici della collegiata di San Secondo utilizzano il palio offerto quell'anno alla chiesa per farne una pianeta, ciò suscitò le ire del tesoriere ducale, che rifiutò di offrire altri palii per il futuro; la questione venne appianata dai sindaci della città, la tradizione poté così non solo continuare sotto il dominio orleanese, ma anche durante quelli successivi, in particolare dopo il passaggio della dinastia sabauda (1531).

Emanuele Filiberto di Savoia conte di Asti, favorisce la corsa del Palio anche in considerazione della singolarità della stessa nell'ambito dei suoi domini, e così fanno i suoi successori continuando ad assumersi l'onere dell'offerta dei premi e dei guanti, e aggiungendo anche la stoffa per i copricapi.

Risale al XVII secolo, precisamente al 1677, una interessante rappresentazione della corsa, la più antica a noi pervenuta, conservata a lungo nei locali della Santissima Trinità; da essa possiamo trarre una vivace immagine della fase iniziale della manifestazione, con i concorrenti ancora fuori dalle mura della città.

Nel 1688 come si è detto, viene emanato il regolamento più antico pervenutoci, da esso si apprende che la partecipazione al Palio era concessa a enti religiosi, laici oppure privati cittadini, purchè appartenenti alla città.

Quest'ultima limitazione cadrà vent'anni dopo, nel 1718, in occasione della ristampa del regolamento, nel quale si ammettono alla corsa le altre città del regno di Sardegna.

Nel periodo sabauda si consolida da parte dei sovrani la tradizione dei premi minori: al secondo arrivato viene data una borsa di velluto, al terzo un paio di speroni, al quarto un gallo e all'ultimo un'acciuga con contorno di insalata.

All'offerta del pesce all'ultimo risale il modo di dire astigiano "pije l'ancioa" (prendere l'acciuga) per indicare una sconfitta al gioco o una pessima prestazione sportiva.

Nel XIX secolo si diffonde l'abitudine di offrire anche premi in denaro oltre a quelli tradizionali in natura.

Nel 1884, in occasione della ristampa del regolamento si introducono nuove modifiche al regolamento adeguandole alle nuove mode.

Nel 1861 si giunge alla definitiva trasformazione della tradizionale competizione in una corsa con caratteristiche all'inglese; da questo momento in poi, per quasi sette anni, la corsa del Palio va di fatto considerata interrotta.

Nello stesso tempo vengono a mancare anche tutte le espressioni popolari vivaci collegate alla corsa, soprattutto cessa la produzione, particolarmente ricca nel Settecento, di opere poetiche ispirate al palio.

IL RINNOVAMENTO DEL PALIO

Nel 1929 per volontà del Podestà **Vincenzo Boronzo**, autore di molteplici iniziative di grande rilevanza per la città, la corsa rivive secondo le antiche consuetudini; la manifestazione si svolge in linea sul tracciato di corso Dante per circa 1300 metri e riscuote un caloroso successo dimostrato anche dal numero di concorrenti, ben ventisette.

Sia nell'anno seguente che in quelli successivi il Palio rinnovato riacquista la sua antica fisionomia sotto diversi aspetti, e vede il concorso di pubblico proveniente anche da lontane località, oltre alla presenza di insigni personalità.

Cambia la tipologia della corsa, che si svolge nel circuito allestito in piazza Emanuele Filiberto: la gara è preceduta da un corteo storico in costumi cinquecenteschi, in ricordo della protezione accordata dal duca sabauda Emanuele Filiberto. Iniziano la sfilata i personaggi più importanti, come il capitano del Palio scortato da sei cavalieri, i due magistrati del Palio e altre figure di rilievo, segue il carroccio con gli araldi e le rappresentanze dei rioni e dei comuni partecipanti alla corsa, che si svolge in diverse batterie eliminatorie; negli intervalli si svolgono esibizioni di bande musicali, canti e danze folcloristiche.

La giornata del Palio fissata nel primo martedì di Maggio, dopo la corsa seguita da decine di migliaia di persone, prosegue con i festeggiamenti dei borghigiani vincitori e una vivace fioritura di poesie d'occasione. Nel secondo dopoguerra la novità più di rilievo è il cambio della data alla terza domenica di Settembre, non cambia la sede che è ancora quella di piazza Emanuele Filiberto

Durante gli ultimi decenni non è mancato l'impegno per dare a questa magnifica manifestazione la sensazione di trovarsi per un giorno in un periodo storico forse irripetibile, ma dal valore etico e folcloristico che attraversa intatto il tempo.





